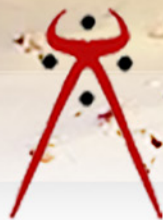


IL POLIGONO MILITARE DI TEULADA

storia, ricadute sulla popolazione, economia, salute e ambiente



1° Edizione del dossier a cura di
A Foras! Contra a s'ocupatzione militare de sa Sardinna

SOMMARIO

Introduzione.....	3
1 STORIA, INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E ATTIVITÀ MILITARI DEL POLIGONO DI TEULADA.....	6
1.1 La nascita del Poligono e altri cenni storici.....	6
1.2 Inquadramento geografico.....	8
1.3 Le principali attività militari.....	8
1.4 I nuovi sviluppi.....	10
2 IMPATTO SUL TERRITORIO E INQUINAMENTO.....	14
2.1 Le risorse ambientali di Teulada.....	14
2.2 Inquinamento, danni ambientali e alla salute.....	16
3 LA DINAMICA DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA: IL CASO TEULADA.....	22
3.1. Andamento demografico.....	23
3.2 Occupazione, reddito, sviluppo.....	24
3.3 Settore agricolo.....	28
CONCLUSIONI.....	30

INTRODUZIONE

Dopo il lavoro svolto sul principale insediamento militare europeo, il **Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ)**, il tavolo di lavoro di A FORAS *Economia e ricadute dell'occupazione militare sui territori* prosegue l'analisi sulla militarizzazione della Sardegna. In questo dossier sarà trattato il caso del **Poligono di Teulada**, la seconda installazione militare presente sull'Isola.

La necessità di una prima analisi sul Poligono di Teulada si impone, oltre che per la sua importanza cruciale nella militarizzazione della Sardegna, anche in vista dell'imponente esercitazione interforze *Joint Stars*. Quella che secondo la Difesa¹ rappresenta l'evento addestrativo più importante dell'anno riguarderà il sud della Sardegna e in particolar modo Teulada dal 14 al 29 ottobre 2017². In relazione alle attività belliche di *Joint Stars*, l'estate appena trascorsa ha visto la completa delegittimazione del Co.Mi.Pa³ e la secretazione da parte della Difesa del calendario delle esercitazioni per il secondo semestre 2017. Dal calendario (in seguito divulgato) si evince che nell'area di fronte a Teulada dal 16 al 27 ottobre andrà in scena la parte *real life* dell'esercitazione, chiamata Mare Aperto⁴. Quest'ultima si svolge con cadenza annuale e risulta articolata in due fasi, una primaverile e l'altra autunnale, ed interessa il Mar Tirreno e le coste della Sardegna, primariamente il Poligono di Teulada. L'operazione è particolarmente complessa, avendo carattere sia interforze (vi prendo-

1 <http://www.youtg.net/v3/index.php/editoriale/1059-in-sardegna-la-piu-grande-esercitazione-militare-dell-anno-ecco-tutte-le-carte-riservate-sui-prossimi-giochi-di-guerra>

2 La prima parte della "rete di esercitazioni" *Joint Stars*, denominata *Virtual Flag 2017*, si è svolta a Poggio Renatico (Ferrara) dal 10 al 15 giugno e si è concentrata sull'addestramento virtuale. La seconda parte, che riguarda per l'appunto Teulada, è un'operazione con l'impiego di assetti reali. http://www.difesa.it/SMD_/Eventi/Pagine/primafase_virtuale_jointstars_2017.aspx

3 Il Comitato Misto Paritetico (Co.Mi.Pa) è un organo consultivo, composto in egual numero da delegati della Regione Sardegna e dell'Autorità Militare. Il suo compito sarebbe quello di "armonizzazione tra i piani di assetto territoriale e di sviluppo economico e sociale della regione e delle aree subregionali ed i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni" (Legge n. 104, 2 maggio 1990 – Art. 1).

4 <http://www.today.it/cronaca/maxi-esercitazione-militare-sardegna-2017.html>, cfr. anche nota 1.

no parte navi, aerei, forze anfobie e sommergibili provenienti da tutte le basi navali italiane), che internazionale¹.

La rilevanza del Poligono di Teulada per il sistema bellico, sia italiano che NATO, è confermata dalle imponenti esercitazioni che hanno riguardato il Sulcis negli ultimi anni. Nel 2015, Teulada ha ospitato parte della "storica" *Trident Juncture* che è stata, di fatto, la più grande esercitazione NATO dalla caduta del Muro di Berlino. Da segnalare inoltre l'esercitazione anfibia *Emerald Move* (3-14 ottobre 2016), coordinata dalla Marina Militare Italiana, alla quale hanno partecipato numerosi Paesi europei che aderiscono all'European Amphibious Initiative (EAI)².

La ricerca alla base di questo dossier ha avuto l'obiettivo di indagare numerosi aspetti dei territori e delle comunità interessate dall'occupazione militare posta in essere dal Poligono. Dalle origini storiche, risalenti alla seconda metà degli anni '50 (come per il PISQ), si passerà all'inquadramento geografico, alle dinamiche socioeconomiche e demografiche dei comuni coinvolti (direttamente e indirettamente), fino alla valutazione dell'impatto di oltre 60 anni di esercitazioni sull'ambiente interno e limitrofo al poligono.

1 <http://www.giorgiociarini.com/Mare%20Aperto%20Amphex%202010.htm>

2 <http://www.analisedifesa.it/2016/09/al-via-lesercitazione-anfibia-emerald-move-2016/>

*“Abbiamo finanziato la guerra,
possiamo finanziare la pace”
(W.H. Beveridge)*



1 STORIA, INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E ATTIVITÀ MILITARI DEL POLIGONO DI TEULADA

1.1 La nascita del Poligono e altri cenni storici

“Il paese di Teulada si trova nella zona sud-occidentale della Sardegna. Situato nella splendida Costa del Sud, è rinomato per le sue meravigliose spiagge e per il mare cristallino. Circondato da un paesaggio ancora selvaggio e incontaminato, conserva tratti e scenari dalle mille sorprese...”¹

Così il sito del Comune di Teulada descrive una delle zone più belle e contraddittorie della Sardegna. Il *“territorio selvaggio e incontaminato”* ospita anche *“scenari dalle mille sorprese”*, come la seconda installazione militare più grande d’Europa: il Poligono di Capo Teulada. Si tratta di un Poligono permanente per esercitazioni terra-mare-aria, nato nel 1956 in piena Guerra Fredda, sulla scia di accordi tra USA, NATO e Stato Italiano². Così come Quirra e Capo Frasca, il Poligono di Teulada si inserisce in una più ampia ottica di sfruttamento del territorio sardo a fini militari da parte degli USA (Codonesu 2013)³.

1 <http://www.comune.teulada.ca.it/?pagina=5&pubbl=11>

2 Si segnala il Bilateral Infrastructure Agreement noto anche *“Accordo segreto USA-Italia”*, siglato a Roma il 20 Ottobre 1954. A differenza di quanto accaduto in Belgio e Olanda per accordi simili, non è mai stato ratificato dal Parlamento Italiano.

3 Dopo il Freedom of Information Act statunitense nel 1966, uno dei file desecretati degli archivi di stato USA recita infatti *“L’Italia è una mega portaerei che si affaccia sul Mediterraneo, si sporge a Est e sbircia a Oriente. All’interno di questa mega portaerei c’è la Sardegna, che fa parte della portaerei, ma non ha il fastidioso problema della gente e delle città. Una sorta di ponte libero, ettari ed ettari non cari, quasi spopolati ma comunque abitati da gente, i sardi, tenaci e coriacei, ma come risaputo incapaci di costituire movimenti collettivi o iniziative comuni. L’isola è povera, e per questo facilmente comprabile con poche centinaia di posti di lavoro nelle basi militari, da offrire come mangime a qualche compiacente politico nazionale e regionale”* (Porcedda; Brunetti, 2011)

Il Poligono è operativo dal 1956 anche se, fin dai primi anni '50, i dispacci del Ministero della Difesa avvertivano la popolazione dell'inizio delle esercitazioni, richiedendo di sgomberare le aree che si trovano all'interno delle recinzioni.

Gli anni '50 e '60 in Sardegna sono stati periodi turbolenti e di cambiamenti, tanto profondi quanto forzati, del sistema economico. Il dibattito politico s'incentrava sul tema dell'industrializzazione dell'Isola che portò lo Stato Italiano al finanziamento del controverso **Piano di Rinascita** nel 1962. Contemporaneamente ai poli di **Ottana** e **Porto Torres** vennero realizzati numerosi siti industriali legati al settore petrolchimico, tra cui due dei maggiori di tutta l'Isola: **Portovesme** nel Sulcis-Iglesiente e la **Saras** di Sarroch nel Cagliariitano. Tutto questo avvenne di pari passo con l'espansione ed il potenziamento delle attività del Poligono permanente di Teulada. Non solo d'industria pesante si parlava in quegli anni. Il 27 aprile 1951 nasce l'**ETFAS** (Ente Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna) che, successivamente alle lotte contadine per una riforma agraria, ebbe il compito di acquisire, migliorare ed assegnare le terre agli agricoltori sardi. E a chi andarono i fertili terreni di Teulada e Sant'Anna Arresi? In un primo momento le amministrazioni comunali favorirono i contadini, ma ben presto si allinearono all'indirizzo delle classi dirigenti regionali facenti capo a Roma. Gli amministratori credettero in uno "sviluppo" alternativo a quello agropastorale: la nascita del Poligono avrebbe portato lavoro e manodopera all'interno dello stesso e ad un incremento delle attività commerciali. Il risultato fu la cessione dei terreni ai militari e non più agli agricoltori locali (Piras, 2013).

Nel 1956 iniziarono le procedure di **esproprio**. Inizialmente queste riguardarono una zona piuttosto ridotta: 400 ettari di proprietà di latifondisti, che avevano interessi in altre zone della Sardegna e che, paradossalmente, videro un'ottima opportunità economica nel cedere i terreni. Negli anni successivi però, aumentarono le proprietà passate al demanio e le procedure di acquisizione e di valutazione avvennero in modo sempre più ambiguo. **Beniamino Camba** (ex sindaco di Teulada) parla a tal proposito di "*metodi di dubbia legalità*" e "*riserva di legittimità*". Lo stesso aggiunge che una parte dei terreni, **formalmente acquistati**, sono stati oggetto di gravi risvolti giudiziari (con sentenze passate in giudicato), come l'arresto nel 1957 di alcuni funzionari del Genio Militare incaricati di gestire le procedure di acquisizione (Camba 2000). In breve tempo, a fronte degli iniziali 400 ettari si arrivò fino agli attuali 7.400, sottratti a ben **232 diversi proprietari** (Piras 2013).

Nel corso dei decenni, sono stati migliaia i missili caduti nelle varie zone del Poligono e nei fondali antistanti la costa, gli stessi in cui i pescatori gettano le reti. Dalla seconda metà degli anni '90, i pescatori delle marinerie di Teulada e Sant'Anna Arresi, sono stati protagonisti di numerose proteste per ottenere il risarcimento delle giornate di lavoro perse a causa delle esercitazioni militari. I blocchi maggiori furono quelli di ottobre 2004 e marzo 2005, quando i pescatori fecero irruzione nel tratto di mare interdetto nel bel mezzo dell'esercitazione NATO *Destined Glory*¹.

1.2 Inquadramento geografico

Come detto, il Poligono di Teulada è il **secondo più grande d'Italia e d'Europa** per estensione: **7.425 ettari** a terra, a cui si sommano i **75.000 ettari** per "*zone di restrizione dello spazio aereo e le zone interdette alla navigazione*"². Il comune principalmente interessato è **Teulada**, con 7.400 ettari espropriati, con **Sant'Anna Arresi** che ne conta circa 25. Il Poligono occupa inoltre ben 30 km di litorale, equivalenti ad un terzo degli 84 km totali del Comune di Teulada (Osservatorio Paesaggio e Territorio, RAS). In questi 30 km sono comprese località come: Porto Scudu, parte delle dune di Porto Pino, Capo Teulada, Porto Zafferano e S'Ortixeddu, ribattezzata come "Is Americanus". Queste spiagge sarebbero, a detta della Difesa, bonificate prima della stagione estiva e dunque fruibili per due mesi l'anno (www.sardegnaturismo.it). Nella spiaggia di Portu Tramatzu (limitrofa al Poligono) inoltre, è presente un vero e proprio stabilimento balneare riservato ai militari di stanza a Teulada con le rispettive famiglie e visitatori.

1.3 Le principali attività militari

Le esercitazioni, che proseguono ininterrottamente dalla fine degli anni '50 ad oggi, sono di competenza dell'**Esercito Italiano** con la partecipazione di **Marina e Aeronautica**. Non di rado, però, le forze italiane sono affiancate da eserciti del

1 http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2005/10/08/SL-4PO_SL401.html

2 Aree definite comunemente servitù militari, in quanto non di proprietà del Demanio, ma interdette all'uso civile durante le esercitazioni.

Patto Atlantico e dei suoi alleati. Il Poligono di Capo Teulada per la sua specificità morfologica è stato infatti teatro negli anni di numerosissime esercitazioni congiunte della NATO (Comando Militare Autonomo della Sardegna e RAS 2000). Il Poligono è suddiviso in quattro aree addestrative: *Alfa*, *Bravo*, *Charlie* e *Delta* (classificazione NATO):

Tavola 1. Le 4 zone del Poligono.



Fonte: Stato Maggiore della Difesa 2008, RAS 2006, ns. elaborazione

- L'area **Alfa**, percorribile da mezzi corazzati, ruotati e cingolati, e consente lo svolgimento di attività a livello di gruppo tattico e aereo-cooperazione, prevede inoltre lo schieramento di artiglierie e di aviolanci. È la zona dove si osservano chiaramente i danni causati dai mezzi dell'esercito sul territorio, visibili delle note foto satellitari della Commissione Uranio Impoverito (2016).
- L'area collinare **Bravo** comprende **Portu Tramatzu** dove si svolgono le attività di tiro con armi di reparto, mortai, mitragliatrici, nonché schieramento di artiglierie.
- L'area **Charlie**, costituita da un costone collinoso e da una zona pianeggiante, permette lo svolgimento di attività a fuoco di complesso minore, lo schieramento di mortai, l'impiego di unità anfibe nonché attività riguardanti la scuola di tiro per missili teleguidati.
- L'area **Delta** costituita da una penisola interdotta al transito di mezzi e persone, militari e civili, per la presenza di residui esplosivi sin dagli anni '60. Si tratta dell'area d'arrivo per colpi di mortaio ed artiglierie, missili, sganci d'emergenza da aerei, tiri navali contro costa e bombardamenti aerei. Nel 2012, l'allora Comandante del Poligono ha dichiarato che l'area Delta non è mai stata bonificata (Commissione Uranio Impoverito 2012). In pratica, non è dato sapere quali siano i danni reali arrecati al suolo e alla zona costiera da oltre 50 anni di bombardamenti.

1.4 I nuovi sviluppi

Il poligono di Teulada nel corso degli anni è stato oggetto di progetti per l'adattamento delle strutture militari alle nuove tecnologie e agli attuali scenari di guerra. Il 1° novembre 2014 è stato costituito nella Caserma "Salvatore Pisano" di Capo Teulada il **Centro addestramento tattico (CAT)**, al quale lo Stato Maggiore dell'Esercito italiano ha affidato la gestione del **Sistema integrato per l'addestramento terrestre (SIAT)**. Si tratta di un sistema di simulazione per l'addestramento che si avvale delle ultime tecnologie informatiche, GPS, telefonia mobile e Wi-Fi. Questo progetto prevede anche la creazione di **due villaggi dedicati alle esercitazioni militari**: uno in stile mitteleuropeo, l'altro mediorientale (esercito.difesa.it e conlabrigatasassari.it). Secondo i suoi sostenitori, il SIAT rappresenterebbe la nuova frontiera *green* del Poligono. Questo nuovo sistema consentirebbe di ridurre del 30%

il carico di munizionamento e di monitorare costantemente i valori di aria, terreno e acqua prima, durante e dopo le esercitazioni. Inoltre, il SIAT rappresenterebbe un'opportunità di sviluppo per Centri di ricerca e Università sarde, rinnovando così l'approccio dimostrato per progetti come quello del DASS.

La misurazione del carico di munizionamento e i controlli ambientali con il SIAT rimarrebbero ovviamente sempre in capo all'Esercito, rinnovando così il perenne conflitto d'interesse e la totale mancanza di trasparenza. Oltretutto, una guerra simulata, anche se presunta *green* e tecnologicamente avanzata, è sempre uno dei mezzi utili a future aggressioni di Paesi terzi e non un mero e innocuo sistema di difesa, come dimostra la costruzione dei due villaggi addestrativi.

Il progetto è stato finanziato parzialmente, infatti uno dei due villaggi (quello mediorientale) è stato costruito ma non terminato. Al momento il progetto è in *stand-by*, in seguito al mancato avallo da parte del Co.Mi.Pa. Nel 2016 è stata presentata una mozione che chiede alla Giunta Regionale l'impegno ad appoggiare con forza il progetto SIAT, in particolare sollecitando il parere favorevole del Co.Mi.Pa¹.

1 <http://consiglio.regione.sardegna.it/XVLegislatura/Mozioni/Moz239.asp>

I PRINCIPALI INCIDENTI NEL POLIGONO

1964

Un ragazzo muore dopo aver trovato e maneggiato un ordigno abbandonato dai militari.

11 febbraio 1978

Un cacciabombardiere Usa sgancia, per errore, una bomba di 2 quintali su Capo Malfatano.

22 luglio 1998

Truppe d'assalto in esercitazione superano i confini della base di Teulada e invadono lo stagno di Porto Pino, dove in quel momento si trovavano numerosi pescatori.

Dicembre 2000

Una mina viene ritrovata nelle acque di Santa Margherita di Pula.

1 giugno 2004

Alcuni proiettili di grosse dimensioni sparati durante un'esercitazione finiscono sull'arenile di Sant'Anna Arresi tra il panico dei bagnanti.

3 giugno 2004

Una dozzina di pescherecci, che protestavano contro le limitazioni del diritto di pesca nell'area di mare prossima al poligono, si sono ritrovate nel bel mezzo di un'esercitazione militare, con i colpi di cannone arrivati a 200/300 metri dalle imbarcazioni.

6 ottobre 2014

Durante un'esercitazione a fuoco divampa un incendio nelle zone sottoposte a campionamento per verifiche e bonifiche. Il Corpo forestale non può intervenire data l'elevata pericolosità dell'area e il rogo verrà spento solo nelle ore seguenti con un mezzo dell'E.I. attrezzato per il volo notturno.

Costanti inoltre gli incendi provocati, all'interno e nei pressi del Poligono, dalla caduta di missili fuori rotta ed esplosivi.

Fonti: L.U.P.I. 2008 e adkronos.com.

*“l'area delta non è
mai stata bonificata”*



2 IMPATTO SUL TERRITORIO E INQUINAMENTO

2.1 Le risorse ambientali di Teulada

Come descritto nel capitolo precedente, il Poligono di Teulada comprende quasi 7.500 ettari di territorio e si estende in mare per altri 450 km². All'interno del Poligono è presente il Sito di Interesse Comunitario (SIC) "*Isola Rossa e Capo Teulada*" (3.715 ettari a terra, 1.236 ettari a mare). Questo ricade interamente nel Comune di Teulada e risulta formalmente dotato di Piano di Gestione (Sardegna Ambiente, RAS). Nel territorio si segnalano altre aree comprese nella Rete Natura 2000 e coincidenti in misura minore col Demanio militare. Si tratta dei SIC "*Promontorio, dune e zona umida di Porto Pino*" (2.697 ettari) che interessa, oltre Teulada, Sant'Anna Arresi e Masainas, e "*Stagno di Piscinnu*" (445 ettari) tra Teulada e Domus de Maria. Nell'area sono presenti inoltre ben 5 porti storici inaccessibili ai civili perché sotto l'esclusiva disponibilità dell'Autorità Militare.

L'obiettivo dell'istituzione dei SIC è preservare particolari habitat e specie, in questo caso sempre più rari e minacciati, come le dune di Cala Zafferano, alte fino a 30 metri, le scogliere con diverse specie di *Limonium* (alcune endemiche), o le zone umide che ospitano diverse specie di uccelli migratori e/o svernanti, poste nella direttiva di tutela europea¹. E ancora, una macchia mediterranea composta da ginepri, lentisco, fillirea, ulivi, carrubo e leccio. Nella zona costiera inoltre sono presenti le praterie di *Posidonia oceanica*, pianta marina che costituisce un habitat, anch'esso tutelato a livello europeo², fondamentale per la conservazione delle coste dall'erosione e dall'inquinamento.

1 http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Direttiva_uccelli_2009.pdf

2 <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992L0043:20070101:IT:PDF>

Nella documentazione ufficiale¹ del SIC *"Isola Rossa e Capo Teulada"* si ritiene che il territorio

*"conservi la sua **elevata naturalità** per la presenza, sin dagli anni '50, di un poligono militare, che pur causando con le sue attività diversi fenomeni di **degrado ambientale**, quali inquinamento e danneggiamento degli habitat per il transito di mezzi pesanti, ha impedito la realizzazione di insediamenti turistici e di infrastrutture di trasporto, oggi limitate a piste, vecchie carrarecce e sentieri."*

Ma la presunta *naturalità* dell'area è di fatto fortemente compromessa dalle attività militari. I fattori d'inquinamento riguardano la massiccia presenza di "corpi inerti" abbandonati, a terra come a mare: sono presenti proiettili da mortaio inesplosi, bossoli, missili, cingoli di carro-armato, bombe di varia taglia e siluri². I residui ammonterebbero così a 1.750-2.950 tonnellate con quantità rilevanti di materiali inquinanti che la continua attività addestrativa potrebbe disperdere, compromettendo la biodiversità animale e vegetale (Commissione Uranio Impoverito 2017)³. Dal 2009 al 2013, sono stati esplosi 24.000 colpi tra artiglieria pesante, missili e razzi, la maggior parte dei quali contro la penisola Delta.

Le immagini satellitari indicano le alterazioni del terreno con crateri fino a 19-20 metri di diametro. La comparazione delle foto aeree dal 1954 ad oggi, evidenzia una sempre più grave frammentazione del territorio dato da nuove piste, sentieri e

1 Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione Ambientale Strategica), SIC Isola Rossa e Capo Teulada, 18 febbraio 2013

2 <http://www.sardiniapost.it/cronaca/la-famigerata-zona-delta-del-poligono-teulada-cimitero-degli-ordigni-inesplosi-la-bonifica-antieconomica/>
<http://www.vitobiolchini.it/2012/06/01/dal-nostro-inviato-nella-zona-delta-ecco-le-foto-delle-bombe-nei-fondali-di-teulada-in-una-zona-interdetta-perche-mai-bonificata/>
http://www.repubblica.it/cronaca/2014/08/02/news/bombe_sotto_il_mare_e_sulla_spiaggia_quei_tuffi_da_brivido_a_capo_teulada-92945010/
<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-60e57602-574f-48b8-8518-b64b2249df26-tg3.html>

3 <http://www.camera.it/leg17/491?idLegislatura=17&categoria=022bis&tipologiaDoc=documento&numero=011&doc=intero>

strade, che prima della nascita del Poligono non esistevano¹.

D'altra parte, gli studi ambientali fatti sul campo sono pochi. Nel 2007 la NURC (*Nato Undersea Research Centre*) su commissione del Ministero della Difesa, ha svolto uno studio su 5 km² di fondale nell'area permanentemente interdetta². Con tutta probabilità, l'obiettivo ultimo non era quello di ottenere una dettagliata mappatura per un'eventuale bonifica, ma un test sul funzionamento dei costosi strumenti a bordo della nave Leonardo. Nella ricerca è emersa la presenza di **diversi residui metallici**. È stata mappata la prateria di Posidonia, ma non se ne conoscono pubblicamente le condizioni di salute: i risultati completi ed ufficiali sono segreti³.

Nel 2005 è stato commissionato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica all'CNR-ISMAR di Ancona (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Ist. Scienze Marine) uno "Studio per la riduzione dei vincoli permanenti nell'area marina di Capo Teulada", anch'esso posto sotto segreto, probabilmente per i risultati sui residui presenti nei 62 km² di fondale analizzati⁴.

Nel luglio 2009, la MIAR SUB di Fiumicino è stata incaricata di portare a termine l'attività di ricerca e classificazione degli residui presenti sul fondale marino. Il costo è stato di 126.843 euro, ma i risultati non sono stati mai divulgati⁵.

2.2 Inquinamento, danni ambientali e alla salute

Oltre sessant'anni di bombardamenti di diverso tipo⁶ lasciano inevitabilmente delle tracce. Non si fa riferimento solo agli ordigni, ma anche l'inquinamento che deriva

1 <http://www.sardegnaageoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/>

2 <http://www.regione.sardegna.it/j/v/2568?s=46703&v=2&c=3696&t=1>

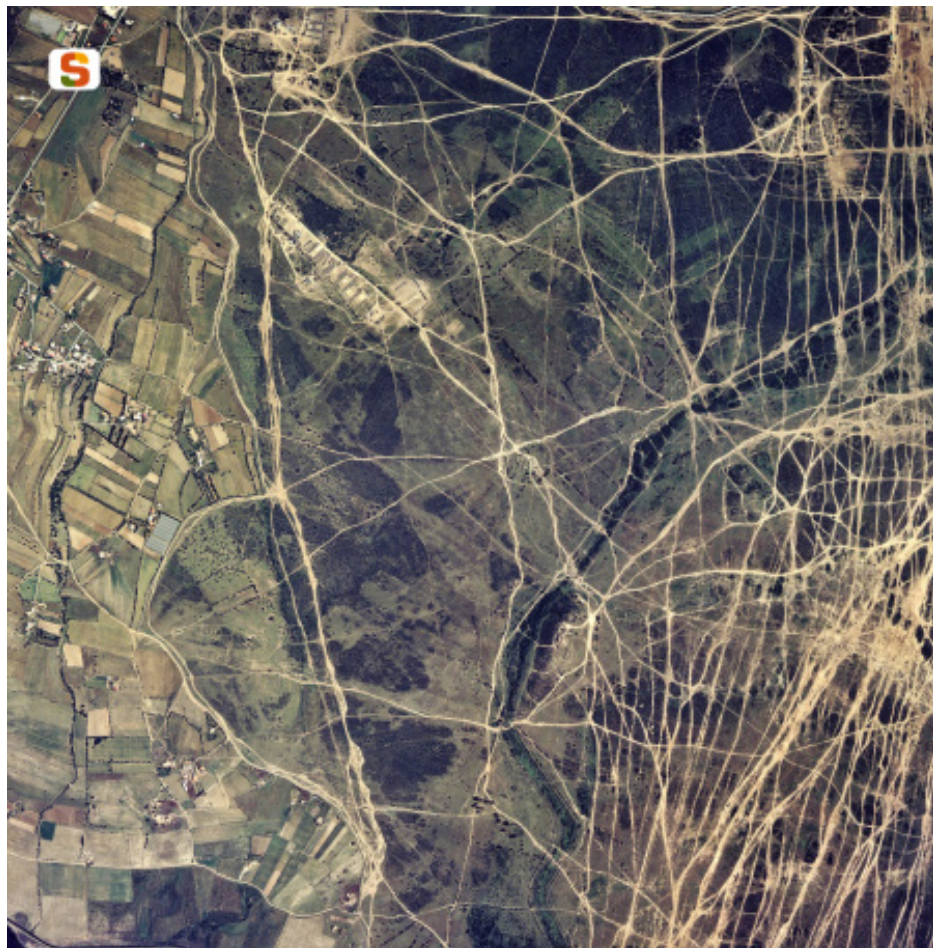
3 https://www.researchgate.net/publication/27775450_Clearance_Operation_of_Teulada_Site_Italy_A_Novel_Approach_for_Short_Term_MCM_Missions_in_Seafloor_Hard_Conditions

4 <http://www.youtg.net/v3/index.php/primo-piano/781-teulada-ecco-il-dossier-del-cnr-chiesto-dalla-difesa-e-dimenticato-così-si-possano-ridurre-i-confini-del-poligono-far-pescare-e-tutelare-le-dune>

5 <http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/bollettini/html/2013/09/26/04/allegato.htm>

6 https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_26_20051107122824.pdf

Tavola 2. La devastazione ambientale del suolo vista dal satellite.



Fonte: <http://www.sardegna.digitalibrary.it>

dai **metalli pesanti**. Difatti, per la realizzazione della sola miscela innescante dei missili vengono impiegati **stifnato di piombo** (esplosivo tossico), **tetracene** (proveniente da idrocarburi), **piombo, nitrato di bario** (tossico se ingerito, nocivo se inalato), **alluminio, solfuro di antimonio** (tossico, l'avvelenamento è simile a quello dell'arsenico). La base dei più comuni esplosivi militari comprende **RDX**, un composto organico che può restare a lungo nell'ambiente, nelle munizioni

inesplose o in quelle parzialmente esplose. L'*Agency for toxic substances & disease registry Usa* lo indica come un potenziale cancerogeno per l'uomo¹. A differenza di altri esplosivi come il TNT, che si lega al suolo e tende a restarci, l'RDX si scioglie facilmente in acqua aumentando la probabilità di diffusione dell'inquinante.

Sono 4.242 i missili Milan sparati dal 1991 al 2004, 636 a testa inerte e 3.606 a testa attiva (Commissione Uranio Impoverito 2017). La pericolosità è data dalla presenza di una lunetta nella parte posteriore che contiene 3 grammi di **Torio**, che una volta disintegrata produce un isotopo del **Radon**, gas radioattivo, estremamente pericoloso per la salute. Queste testate sono state vietate a partire dal 2000 dalle forze armate francesi, mentre in Sardegna si è continuato ad utilizzarle fino al 2004. Inoltre, il dato è ampiamente sottostimato, dal momento che di 2.700 Milan sparati fuori dalla penisola Delta non si ha traccia².

Nell'ultima audizione della Commissione d'inchiesta Uranio Impoverito di Ottobre 2017, l'ex caporal maggiore Vittorio Lentini ha dichiarato che nel 1996, per testare dei mezzi denominati "Blind centauro" venivano sparati, verso la Penisola Delta, dei proiettili al fosforo bianco, denominati Nato WP (white phosphorus) (Commissione Uranio Impoverito, 2017). Si tratta di un'arma chimica vietata dal Protocollo III della Convenzione sulle armi convenzionali (OPCW, organizzazione per la proibizione delle armi chimiche 1983) utilizzata, per esempio, in Iraq dagli Stati Uniti IRAQ e durante l'operazione militare israeliana Piombo Fuso contro la popolazione Palestinese nel 2008³. Il fosforo bianco a contatto con l'ossigeno provoca una violenta reazione che disidrata e brucia i tessuti organici.

In seguito alla morte del soldato **Manolo Pinna** nel 2009 per un tumore al cervello, la Procura di Cagliari aprì un fascicolo per verificare l'eventuale relazione tra il decesso e le attività belliche. Nel 2016, inoltre, una relazione dell'Arpas spinse la

1 <https://www.atsdr.cdc.gov/phs/phs.asp?id=410&tid=72>

2 <http://www.sardiniapost.it/cronaca/poligono-teulada-inquinamento-cancellato-legge-mistero-sulla-sorta-2-700-missili-milan/>

3 <https://www.carmillaonline.com/2009/01/05/il-times-israele-bombarda-gaza-con-fosforo-bianco-la-bbc-lo-fece-gi-in-libano/>

Procura ad indagare per disastro ambientale¹.

Passaggio chiave è la relazione di **Annibale Biggeri**, docente di Statistica medica all'Università di Firenze, e **Massimo Cappai**, dirigente dell'Arpas. Biggeri, nonostante un livello di mortalità inferiore alla media sarda nelle zone limitrofe al Poligono, segnala un **ecceso di mortalità** rispetto a quella atteso nelle frazioni di Foxi e Sa Portedda.

A Sa Portedda si evidenziano “le patologie respiratorie e digerenti, le patologie del sistema urinario, tra cui l'insufficienza renale, e alcune patologie tumorali particolari”, mentre a Foxi

“c'è un decesso per malattie dell'apparato urinario, che di solito non compaiono nei certificati di morte, queste patologie le troviamo nei ricoveri ma non nella certificazione di morte, pari ad un rischio relativo 25 volte l'atteso” (Commissione Uranio Impoverito 2016)².

Inoltre, Cappai aggiunge che il suolo del poligono non è considerato inquinato da metalli pesanti solo perché una modifica della normativa del 2013 ha assimilato le aree militari ai siti di tipo industriale, **innalzando le soglie di contaminazione del suolo fino a 100 volte**.

Circa la **radioattività**, come riferito anche dal **Generale Nordio**, il materiale veniva stoccato in un'area riservata e radioprotetta, gestita dal **CISAM** (*Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari*). Da almeno 6 anni non si ha alcuna certezza sulla catena di comando e sulla necessità di intervenire sui materiali radioattivi presenti a Teulada. Ciò che più preoccupa a livello di sicurezza è il ruolo svolto dal **CISAM**, alla luce del fatto che il Presidente della Commissione d'Inchiesta, **Gian Piero Scanu**, afferma in audizione che

*“abbiamo rilevato, facendo riferimento ad esplicite affermazioni dei responsabili del **CETLI** (Centro Tecnico Logistico Interforze) e del **CISAM**, che entrambi questi centri*

1 <http://www.lanuovasardegna.it/regione/2016/08/04/news/bombe-inesplose-militari-sotto-accusa-a-teulada-inchiesta-per-disastro-ambientale-1.13915165>

2 http://documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/stenografici/html/71/audiz2/audizione/2016/07/20/indice_stenografico.0032.html#

tecnici per esplicita ammissione di chi li dirige non sono in grado di assolvere alla loro funzione”

Sul CISAM Cappai afferma che “avendo poche risorse, lo faceva quando poteva, quindi non c’era la possibilità di avere un interlocutore diretto sul posto per quanto riguarda la gestione dei residui radioattivi” (Commissione Uranio Impoverito 2016 e 2017). Secondo quanto riferito da UCOCEV¹, presso il Poligono di Capo Teulada, nell’arco di sei anni (2011-2016) si sono verificati **solo due sopralluoghi programmati** e 10 accessi ispettivi in seguito a infortuni sul lavoro (Commissione Uranio Impoverito 2017).

Nel 2016 i militari hanno affermato di aver “promosso” interventi di bonifica per 4.000 tonnellate di ferro, anche se il totale, secondo Roberto Capelli, ammonterebbe a 560.000². Garanzie simili arrivarono anche nel 2013 quando alla Procura di Cagliari, che all’epoca indagava per omicidio colposo, venne assicurata la bonifica della Penisola interdetta entro tre anni³.

Più realisticamente, per quanto riguarda la bonifica dell’intero Poligono, sono necessari non meno di 30 anni, mentre la stima delle risorse necessarie non si discosta da quelle standard dei centri studi delle forze armate degli Stati Uniti. Il poligono caraibico di Vieques (Puertorico), ad esempio, è stato dismesso a maggio 2003 e la bonifica terminerà nel 2022. Il budget standard degli Usa per la bonifica dei siti militari è stato agevolmente sforato, rendendo necessario istituire un super fund. Ad oggi, sono stati investiti 486 milioni di \$. Per la base Usa situata nell’isola hawaiana di Kaho’olawe (più piccola di Capo Teulada) sono stati investiti \$400 milioni al fine di bonificare appena il 10% dell’area⁴. Per il Poligono di Teulada, secondo Codonesu (2013) una prima stima relativa al costo di parte delle bonifiche si aggirerebbe intorno a 1,3 miliardi di €.

1 *Unità di Coordinamento Centrale della Vigilanza alle dipendenze del Segretariato generale della Difesa.*

2 <http://www.lanuovasardegna.it/regione/2016/10/07/news/teulada-i-militari-promuovono-le-bonifiche-1.14213064>

3 http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2014/09/18/NU_05_01.html

4 <http://nodi.peacelink.net/disarmo/2012/05/msg00026.html>

“Più realisticamente, per quanto riguarda la bonifica dell'intero Poligono, sono necessari non meno di 30 anni”



3 LA DINAMICA DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA: IL CASO TEULADA

Tavola 3. I comuni delle regioni storiche di Sulcis e Capoterra

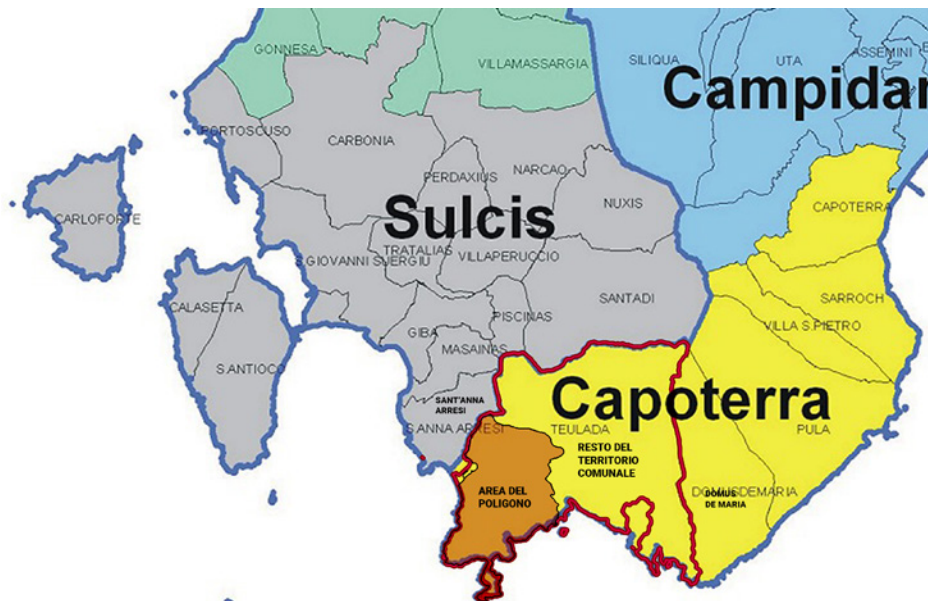


Tavola 3. I comuni delle regioni storiche di Sulcis e Capoterra

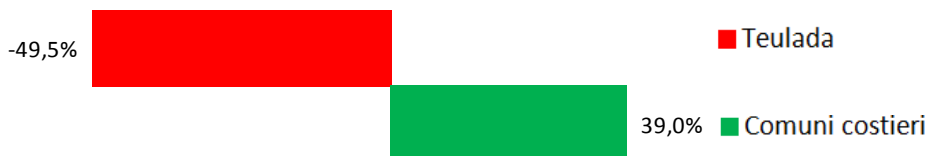
Questa prima analisi non pretende di esaurire l'argomento, ma presenta alcune prime macro evidenze. Per poter analizzare in profondità gli effetti del Poligono sul tessuto socio-economico del territorio, si sono presi in considerazione 22 Comuni facenti parte delle regioni storiche di Capoterra (dove si trova Teulada) e Sulcis (area limitrofa) (vedi tavola 3). Sono stati esaminati i profili demografici dei Comuni, la struttura imprenditoriale e agricola, i flussi turistici e il reddito pro-capite. Per quanto riguarda l'andamento demografico, si fa riferimento ai dati censuari (ISTAT 2011) dal 1951 al 2011 e l'aggiornamento del censimento del 2016.

3.1. Andamento demografico

Negli ultimi 65 anni la popolazione nei 22 Comuni presenta un saldo positivo del 12,3% (+15.156 abitanti) diversamente da quella del comune di Teulada dove in numero di residenti si è praticamente dimezzato: -49,5%, pari a -1.895 abitanti.

Nel grafico sottostante si confronta la dinamica demografica di Teulada con quella dei 13 Comuni costieri delle due regioni storiche considerate¹. Se da un lato questi ultimi presentano una crescita demografica più che positiva, in termini assoluti e percentuali (+38.077 e +39%), il **Comune maggiormente oberato** dal Poligono presenta una situazione ribaltata (-49,5%!). Come **Villaputzu**, principale centro litoraneo del **PISQ**², anche Teulada sfugge alla tipica dinamica delle aree costiere sarde, dove si concentra maggiormente la popolazione (l'“effetto ciambella”), assumendo un andamento demografico simile a quello dei centri interni più depressi.

Grafico 1. Saldo popolazione 1951-2016: Teulada vs 13 Comuni costieri di Sulcis e Capoterra



Fonte: ISTAT, 2011 e aggiornamento censimento ISTAT, 2016, ns. elaborazione

I Comuni costieri che presentano saldi demografici maggiormente positivi sono limitrofi a Teulada. Si tratta di Sant'Anna Arresi (+41,5%) e Domus de Maria (+22,2%).

1 I 13 Comuni costieri presi in esame sono: Calasetta, Carloforte, Domus de Maria, Giba, Masainas, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Sant'Anna Arresi, Sant'Antioco, Pula, Villa San Pietro, Sarroch, Capoterra, oltre la stessa Teulada.

2 Così come indicato nel Dossier sul PISQ - Poligono d'Addestramento Interforze del Salto di Quirra.

3.2 Occupazione, reddito, sviluppo

Tavola 4: Demanio militare, territorio comunale di Teulada e i Comuni limitrofi



Fonti: RAS 2006 e 2006 B, ns.elaborazione

Per cercare di capire se il Poligono **ha contribuito a creare occupazione, reddito e sviluppo** nel territorio di riferimento, sono stati esaminati alcuni indicatori riassunti nelle tabelle seguenti. Prima però è necessario descrivere brevemente la distribuzione delle risorse naturali tra i comuni analizzati. **Teulada** conta ben **84 km di costa** (*Osservatorio Paesaggio e Territorio, RAS*), di cui 30 occupati dal Poligono (*RAS 2006*), e risulta tra i maggiori Comuni sardi per superficie (246 km², di cui 74 di Demanio militare). La stessa vanta complessivamente 39,17 km² all'interno della Rete Natura 2000, pari a quasi il 16% di tutto il territorio comunale. I Comuni di **Domus de Maria, Pula** e **Sant'Anna Arresi** (quest'ultimo occupato per 25 ettari dal Poligono) presentano un'estensione costiera pari a, rispettivamente, 21, 24 e 13,5 km.

La tabella 1 prende in considerazione diversi indicatori turistici¹ dei quattro paesi (*Osservatorio TAC 2016*).

Tabella 1 – Confronto flussi turistici Teulada vs comuni costieri limitrofi

Comune	Arrivi	Presenze	Arrivi per abitante	Presenze per abitante	Capacità Ricettiva (n° esercizi)	Capacità Ricettiva (n° posti letto)
Domus de Maria	63.834	376.564	37,7	222,7	31	2.434
Sant'Anna Arresi	21.716	123.686	7,9	45,0	17	994
Teulada	23.838	98.194	6,5	27,0	37	1.203
Pula	153.078	666.310	20,8	90,6	72	6.808
Media Aggregato	262.466	1.264.754	17,0	81,9	157	11.439

Fonte: *Osservatorio TAC Sardegna, 2016, ns. elaborazione*

Teulada, nonostante un patrimonio costiero nettamente superiore, presenta i dati peggiori sia in termini di arrivi che di presenze turistiche per abitante. Sul fronte

1 Con il termine "arrivi" indica il numero di clienti arrivati che hanno effettuato il check-in nell'esercizio ricettivo nel periodo considerato. Il termine "presenze" indica il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato. Per poter confrontare le dinamiche turistiche dei 4 Comuni, i dati di arrivi e presenze sono stati normalizzati per numero di abitanti.



dell'offerta turistico-ricettiva, Sant'Anna Arresi ha una minore capacità (17 esercizi per 994 posti) rispetto a Teulada (37 esercizi per 1.203 posti letto), ma il dato sulle presenze turistiche per abitante è più alto di circa il 40% (ISTAT 2015).

La tabella 2 presenta indicatori relativi alle unità locali¹ (Atlante della competitività delle Province e delle Regioni 2012) e al reddito (MEF, Ministero dell'Economia e delle Finanze 2015). A Teulada il **reddito pro-capite è di 13.680 €, contro i 15.179 € a livello aggregato** per i quattro Comuni considerati. Anche la densità imprenditoriale² di Teulada (8,49%) è nettamente inferiore rispetto alla media aggregata (11,69%).

Tabella 2 – Densità imprenditoriale e reddito pro-capite

Comune	Unità Locali 2012	Densità Imprenditoriale 2012	Reddito Pro-Capite 2015
Teulada	223	8,49%	13.680
Domus de Maria	127	11,33%	15.613
Pula	558	13%	16.816
Sant'Anna Arresi	335	12,39%	12.550
Media Aggregato	1.782	11,69%	15.179

Fonte: Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, 2012, MEF, 2015, ns. elaborazione

Si può affermare che il **potenziale turistico di Teulada è latente e non pienamente valorizzato**, a differenza dei Comuni limitrofi, che con un'estensione costiera ben minore sono in condizione di attrarre consistenti flussi turistici. Teulada non offre solo un esteso litorale, ma nel suo territorio è presente, oltre alle zone SIC richiamate in precedenza (vedi cap. 2), **la foresta di Gutturu Mannu e l'insediamento archeologico di Malfatano**, resti del periodo punico, il porto sommerso di Melqart nei pressi della spiaggia di Tuerredda, tutti elementi che

1 L'unità locale è l'impianto situato in un dato luogo per esempio si intende uno stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, studio professionale, in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi. L'unità locale considera tutte gli stabilimenti produttivi di un'impresa.

2 La densità imprenditoriale esprime l'indice delle unità locali ogni 100 abitanti.

potrebbero essere volano di sviluppo in un turismo sostenibile. Queste risorse non sono valorizzate pienamente ed è evidente come la presenza militare abbia inciso su tale sottoutilizzo.

3.3 Settore agricolo

Infine, per analizzare il settore agricolo si confronta Teulada con il totale dei Comuni delle regioni di Sulcis e Capoterra (ISTAT, 2000 e 2010). Come evidenziato nella Tabella 3, il settore agricolo a Teulada è quello che mostra tendenze positive rispetto al totale al totale dei 22 comuni, in tutte le variabili analizzate.

Tabella 3 - Agricoltura: n° aziende e superficie agricola utilizzata (SAU)

	Aziende		SAU		Occupati
	2010	Variazione % 2000/2010	2010	Variazione % 2000/2010	Numero Addetti per abitante
Teulada	162	48,62	9.581	313,84	0,035
Totale Comuni	3862	-41,92	64.044	54,11	0,004

Fonte: ISTAT, 2000 e 2010, 2011, ns. elaborazione

Tra il 2000 e il 2010 si assiste ad un incremento delle aziende agricole e della superficie agricola utilizzata (SAU). Inoltre, il dato relativo agli addetti nel settore primario presenta una dinamica positiva rispetto al totale dei comuni (0,035 addetti per abitante contro 0,004). Tenuto conto di questa vocazione agricola, le aziende e gli occupati nel settore sarebbero maggiori se il Poligono non occupasse il 30% del territorio comunale? E le aziende limitrofe alla base (o che in certi casi, dietro concessione, sono site in parte al suo interno) lavorano in sicurezza?

È dunque necessario domandarsi se il potenziale, tanto agricolo quanto turistico, di Teulada sia compatibile con l'occupazione militare. Queste attività possono certamente costituire un volano per una crescita sostenibile del territorio, ma tale potenziale viene inibito dal momento che alcune aziende agricole lavorano a stretto contatto con le esercitazioni, in un suolo inquinato dai bombardamenti, mentre le coste e i fondali sono disseminati di residuati bellici (si veda cap. 2).



“Teulada, nonostante un patrimonio costiero nettamente superiore, presenta i dati peggiori sia in termini di arrivi che di presenze turistiche per abitante”

CONCLUSIONI

Queste pagine rappresentano il **primo passo verso un'analisi più compiuta e strutturata che A Foras si prefigge di realizzare sul Poligono permanente di Teulada**, con particolare cura verso l'aspetto di bonifica e riconversione economica. Questi passaggi sono necessari ed imprescindibili per costruire l'auspicata crescita economica ed un reale sviluppo dei territori maggiormente coinvolti dall'occupazione militare.

Dall'avvento del Poligono ai giorni nostri, **la comunità di Teulada ha visto pressoché dimezzati i propri abitanti**. Se l'occupazione militare avesse portato realmente dei benefici, bisognerebbe trovare altre convincenti motivazioni per spiegare come sia possibile che da 65 anni a questa parte Teulada perda mediamente 30 abitanti all'anno. Questo nonostante un immenso capitale naturale a disposizione, tanto a mare (84 km di costa), quanto a terra, che ne fanno uno dei Comuni più estesi e dall'economia potenzialmente più diversificata di tutta l'Isola. **Il dato è ancora più evidente se si raffronta Teulada con gli altri Comuni costieri sardi e nello specifico, quelli delle regioni storiche del Sulcis e Capoterra**. Una delle **prime cause dello spopolamento** che ha riguardato il comune del Poligono a partire dagli anni 60 può essere individuata nello **scippo delle terre avvenuto con la nascita della base**. In un periodo in cui in tanti in Sardegna aspettavano una riforma agraria che ridistribuisse le proprietà fondiarie per rilanciare l'agricoltura, a Teulada la terra anziché data fu addirittura tolta. Lo testimoniano i 232 diversi proprietari ai quali furono sottratti (con esproprio o con dubbie procedure di acquisizione) parte dei 7.400 ettari di terreno del Poligono, pari a quasi un terzo del totale della superficie comunale.

Se da allora fino ad oggi l'economia teuladina fosse divenuta così fiorente - grazie a E.I. e N.A.T.O - non si sarebbero certo previste già dal 1976 misere compensazioni (c.d. indennizzi) che a vario titolo riguardano - secondo la stessa legge italiana - territori "*particolarmente oberati*". L'occupazione militare è quindi, primariamente, un onere ed un fattore di depressione economica, non certo di sviluppo: il caso Teulada lo conferma una volta di più.

In questi 60 anni però, il **danno maggiore**, in parte irrimediabile, è stato però

fatto all'**ambiente naturale nel quale il poligono è immerso**. Migliaia di **missili Milan al torio** lanciati (e solo in parte smaltiti), migliaia di tonnellate di metalli ancora presenti sul poligono, **fondali mai bonificati, crateri di 20 metri di diametro** sono solo alcune delle conseguenze delle attività portate avanti dai militari. Fino ad arrivare alla famigerata zona Delta, la penisola di Capo Teulada interdetta al traffico di mezzi e persone (militari compresi), per via del suo **carico di residuati esplosivi** (sia a terra che a mare), tanto da renderla **non bonificabile a detta dell'Esercito stesso**. Tutte le principali **analisi ambientali** fin qui portate avanti **sono state commissionate dal Ministero della Difesa** (o da soggetti ad esso vicini), e solo in parte rese pubbliche (grazie al segreto militare). Così come per le **bonifiche** (che i militari dicono ogni anno di portare avanti), anche le **analisi degli effetti del poligono sull'ambiente** devono essere effettuati da **organismi indipendenti, e non su commissione degli stessi "controllati"**.

In relazione agli ultimi sviluppi, il 2017 ha visto un consolidamento delle attività belliche in Sardegna e, in particolare, a Capo Teulada. Le operazioni nell'ambito di **Joint Stars**, il contemporaneo svolgimento di Mare Aperto e la **secretazione del calendario delle esercitazioni** per il II semestre rappresentano solo alcuni dei segnali di una condotta sempre più oltranzista da parte dello Stato Italiano. Questo è tanto preoccupante quanto più **l'atteggiamento imperialista italiano si rafforza non solo in Sardegna**. Da circa due anni, infatti, dichiarazioni ed analisi sempre più esplicite cercano di **accreditare l'Italia nel panorama N.A.T.O come forza trainante di future coalizioni internazionali**. In particolare, è emersa l'intenzione d'assicurare e consolidare i propri interessi nazionali in Libia, in puro stile coloniale.

Un altro caso emblematico è quello del **porto di Cagliari**, non a caso luogo della manifestazione del 14 ottobre 2017, divenuto oramai **approdo** sicuro per numerose **navi militari** battenti bandiere di **Paesi NATO o suoi stretti alleati**. È il caso della **Turchia di Erdogan**, che ne ha usufruito proprio nelle settimane in cui conduceva **offensive militari sul Popolo kurdo** ed operazioni di polizia politica a livello interno, epurando oltre 120.000 turchi dai pubblici incarichi.

A Foras non si riconosce in questi interessi né tanto meno nelle modalità con i quali vengono perseguiti. La tendenza alla guerra e alla

conquista è per noi è inaccettabile. Lo è ancor di più quando tali scelte si concretizzano anche - e soprattutto grazie - all'utilizzo in lungo e largo del territorio della Sardegna. Il fatto che le nuove esercitazioni siano "tecnologicamente avanzate", oltre che "green" non cambia di una virgola la nostra tesi. Il **SIAT**, nuovo sistema di simulazione per l'addestramento militare previsto a Teulada, **rappresenta solo l'ennesimo tentativo di nascondere dietro un velo di modernità ed ecologia la solita vecchia e sporca guerra colonialista, volta all'accaparramento di materie prime.** Non sarà certo la presunta riduzione dei proiettili sparati a farci cambiare idea, né il coinvolgimento di Regione, Università e Enti di ricerca, che rappresenterebbero solo la sponda civile (oltre che gli ulteriori finanziamenti pubblici) sulla quale l'esercito vuole puntare, come nel caso del DASS¹. La conquista e lo sfruttamento del Sud del Mondo e l'oppressione delle nazionalità senza Stato, la tendenza ad una sfrenata corsa agli armamenti e alla guerra, non si fermeranno unicamente smilitarizzando la Sardegna. Siamo, però, fermamente convinti che gli **apparati militari italiano** e atlantico possano subire dure battute d'arresto con perdite di decine di milioni e danni d'immagine incalcolabili, **come i militanti e le militanti contro l'occupazione militare hanno dimostrato proprio a Teulada nel novembre 2015, quando bloccarono la mega esercitazione Trident Juncture.**

1 Distretto Aerospaziale della Sardegna. A tal proposito si veda il ns. precedente lavoro sul Poligono di Quirra

*“La tendenza alla guerra
e alla conquista
per noi non è
accettabile”*



Bibliografia

- Agency for toxic substances & disease registry Usa, Public Health Statement for RDX, 2012
- Atlante della competitività delle Province e delle Regioni, Dati Istituto Tagliacarne, 2012
- Camba B., Il Caso Teulada, in "Quaderni della Sardegna", n° 2 Dicembre 2000.
- Codonesu F., Servitù militari: modello di sviluppo e sovranità in Sardegna, F., CUJEC Editore, 2013.
- Di Gennaro E., Bovio E., Baralli F. Faggioni O.e Soldani M, Clearance operation of Teulada site (Italy): a novel approach for short term mcm missions in seafloor hard conditions
UDT Europe, 2008
- ISTAT - V Censimento dell'agricoltura, 2000
- ISTAT - VI Censimento dell'agricoltura, 2012
- ISTAT – 9 Censimento generale dell'industria e dei servizi, 2012b
- ISTAT, Capacità degli esercizi ricettivi, 2015
- ISTAT - Aggiornamento annuale ISTAT censimento generale, 2016
- L.U.P.I. (Laboratorio Universitario Politico Indipendente), Occupazione militare in Sardegna, 2008.
- Piras P. Capo Teulada, l'altra parte della Sardegna militarizzata, in "PaginaUno", n° 32 aprile-maggio 2013.
- Porcedda C, Brunetti M., Lo sa il vento: il male invisibile della Sardegna, Verdenero Editore Inchieste, 2011.
- MEF, Ministero delle finanze, Open data Irpef persone fisiche, <http://www1.finanze.gov.it>, 2015
- Rapporto Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS - SIC Isola Rossa e Capo Teulada, 2013.
- Piano di Gestione dell'Isola Rossa e Capo Teulada, Comune di Teulada,
- R.A.S. Regione Autonoma della Sardegna, Disciplinare d'uso dell'area addestrativa a fuoco di Capo Teulada, 2000
- R.A.S. Regione Autonoma della Sardegna, Demanio Militare, Provincia Di Cagliari, Provincia Ogliastra e Provincia Carbonia Iglesias, 2006
- R.A.S. Regione Autonoma della Sardegna, , Art. 2 L.R. 2 agosto 2005, n.12 "Norme per le unioni di comuni e le comunità montane. Ambiti adeguati per l'esercizio associato di funzioni. Misure di sostegno per i piccoli comuni." Approvazione Piano per il riordino degli ambiti territoriali ottimali, 2006 B
- Regione Autonoma della Sardegna, Servizio Osservatorio Paesaggio e Territorio, 2017
- Stato Maggiore della Difesa, Disciplinare per la tutela ambientale di del Poligono di Capo Teulada, 2003

Sitografia

http://www.adnkronos.com/fatti/pa-informa/politica/2014/10/07/ambiente-spano-in-cendio-teulada-posizione-giunta-nota-tutti-regione-autonoma-della-sardegna_Sjq5TT-85lJyTXS8igni0QK.html?refresh_ce
www.atsdr.cdc.gov/
<http://www.analidifesa.it/2016/09/al-via-lesercitazione-anfibia-emerald-move-2016/>
<https://www.carmillaonline.com/2009/01/05/il-times-israele-bombarda-gaza-con-fosforo-bianco-la-bbc-lo-fece-gi-in-libano/>
www.comune.teulada.ca.it/
www.conlabrigatasassari.sardinia.it
www.difesa.it
www.esercito.difesa.it
espresso.repubblica.it/attualita/2014/07/07/news/siti-inquinati-alzati-per-decreto-i-limiti-delle-sostanze-pericolose-1.172484
<http://www.giorgiociarini.com/Mare%20Aperto%20Amphex%202010.htm>
http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Direttiva_uccelli_2009.pdf
www.nurnet.it
www.lanuovasardegna.it/regione/2014/07/24/news/teulada-cresce-la-base-militare-1.9651597
www.lanuovasardegna.it/regione/2016/08/04/news/bombe-inesplose-militari-sotto-accusa-a-teulada-inchiesta-per-disastro-ambientale-1.13915165
www.lanuovasardegna.it/regione/2016/10/07/news/teulada-i-militari-promuovono-le-bonifiche-1.14213064
http://ricerca.gelocal.it/lanuovasardegna/archivio/lanuovasardegna/2005/10/08/SL4PO_SL401.html
nodi.peacelink.net/disarmo/2012/05/msg00026.html
http://www.repubblica.it/cronaca/2014/08/02/news/bombe_sotto_il_mare_e_sulla_spiaggia_quei_tuffi_da_brivido_a_capo_teulada-92945010/
www.sardegnaturismo.it
www.sardiniapost.it/cronaca/la-procura-di-cagliari-teulada-residui-radioattivi-ma-sono-pochi/
www.sardiniapost.it/cronaca/la-famigerata-zona-delta-del-poligono-teulada-cimitero-degli-ordigni-inesplosi-la-bonifica-antieconomica/

www.sardegnaoportale.it/webgis2/sardegnafotoaeree/

www.today.it/cronaca/maxi-esercitazione-militare-sardegna-2017.html

www.vitobiolchini.it/2012/06/01/dal-nostro-inviato-nella-zona-delta-ecco-le-foto-delle-bombe-nei-fondali-di-teulada-in-una-zona-interdetta-perche-mai-bonificata/

www.youtg.net/v3/index.php/editoriale/1059-in-sardegna-la-piu-grande-esercitazione-militare-dell-anno-ecco-tutte-le-carte-riservate-sui-prossimi-giochi-di-guerra

www.youtg.net/v3/index.php/top-news/781-teulada-il-dossier-del-cnr-chiesto-dalla-difesa-e-dimenticato-cosi-si-possano-ridurre-i-confini-del-poligono-far-pescare-e-tutelare-le-dune

Documenti Video

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-60e57602-574f-48b8-8518-b64b2249df26-tg3.html>

Normativa e Resoconti Commissioni

IV Commissione Difesa, Interrogazioni, 26 settembre 2013

Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti dell'utilizzo dell'uranio impoverito, audizione 20 luglio 2016

Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti dell'utilizzo dell'uranio impoverito, audizione 30 maggio 2012

Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti dell'utilizzo dell'uranio impoverito, audizione 21 giugno 2017

Commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti dell'utilizzo dell'uranio impoverito, **Relazione sull'attività d'inchiesta in materia di sicurezza sul lavoro e tutela ambientale nelle forze armate: criticità e proposte, 19 luglio 2017**

Consiglio Regionale Della Sardegna, Mozione n. 239, 28 giugno 2016

DIRETTIVA 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche

Convention on Prohibitions or Restrictions on the Use of Certain Conventional Weapons which may be deemed to be Excessively Injurious or to have Indiscriminate Effects, OPCW, 1983

Commissione d'inchiesta uranio impoverito, ottobre 2017

Gli obiettivi di A FORAS sono:

Chiusura di tutte le basi e poligoni militari e la fine delle esercitazioni.

Bonifiche integrali e certificate da organismi terzi, e non quelle finte portate avanti dai militari e dalle aziende a essi collegate.

Risarcimenti e non indennizzi: non vogliamo più soldi per non lavorare domani, pretendiamo TUTTI i soldi per non aver lavorato fino ad oggi.

Restituzione delle terre bonificate alle comunità locali e avvio di economie locali e sostenibili.

Per questo vogliamo **creare un movimento partecipato, di massa e popolare**, che utilizzi una molteplicità di pratiche e strumenti, dalla ricerca scientifica all'arte, dai cortei nelle basi, all'attività nelle scuole e università e nelle piazze.



A FORAS - contra a s'ocupatzione militare de sa Sardigna – è una realtà che raccoglie gruppi e individui che lottano contro l'occupazione militare. A FORAS è organizzata in diversi tavoli di lavoro. Uno di questi, relativo allo studio delle ricadute dell'occupazione militare su salute, ambiente, economia e territori, si propone di realizzare analisi di dati, studi e approfondimenti sugli effetti delle basi militari in Sardegna, oltre che individuare delle alternative occupazionali e di sviluppo rispetto all'attuale economia bellica. Portiamo avanti questo lavoro con l'utilizzo di dati e fonti attendibili, cercando di disfarci dei nostri "pregiudizi ideologici".

Contattaci, anche il tuo contributo può essere importante.

Blog: aforas.noblogs.org

Email: aforasinfo@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/pg/aforas2016

Youtube: A FORAS Contra a s'ocupatzione militare